

Atto Senato

Interrogazione presentata da  
LUIGI MANCONI

MANCONI- Al Ministro della Giustizia

Premesso che:

il prof. Paolo Arbarello è stato nominato dal pubblico ministero Vincenzo Barba, insieme ad altri esperti, per eseguire la consulenza nel processo per la morte di Stefano Cucchi.

il 9 novembre 2009, vale a dire la data di inizio delle operazioni dei consulenti del PM, il prof. Arbarello ha rilasciato dichiarazioni ai media con le quali anticipava che nel caso della morte di Stefano Cucchi sarebbe stata riconosciuta una responsabilità dei sanitari;

dalle intercettazioni telefoniche disposte dalla Procura si evince che i consulenti di parte degli agenti indagati abbiano ricevuto rassicurazioni sul fatto che sarebbe stata riconosciuta la “morte naturale” di Stefano Cucchi indipendentemente dalle lesioni subite;

tali rassicurazioni sembrano trovare conferma nelle conclusioni presentate dal prof. Arbarello il 10 aprile 2010, laddove si dice che “il complesso di tutte le lesioni acute riscontrate (sia ossee che tessuti molli) risulta compatibile con un meccanismo di caduta sul podice, comportante sostanziale unico momento traumatico”;

l'8 maggio 2012 il prof. Arbarello ha ricevuto l'incarico - dal quale si è dimesso solo il 20 settembre dello stesso anno - di consigliere del Consiglio di Amministrazione della Milano Assicurazioni s.p.a., divenendo titolare di un interesse qualificato nei confronti di tale società nonché del socio di maggioranza "Fondiaria Sai" e del gruppo Unipol, con il quale poco dopo ha avuto luogo una fusione;

il giorno dopo aver ricevuto tale incarico, vale a dire il 9 maggio 2012, il prof. Arbarello è stato confermato quale consulente di parte nominato dalla Procura di Roma per il caso di Stefano Cucchi quando, nell'ambito di tale processo, l'assicurazione Unipol era ente assicurativo dell'Ospedale Pertini in cui il sig. Cucchi era stato ricoverato ed era deceduto;

tali circostanze lasciano molti dubbi laddove su un aspetto specifico assai rilevante della perizia, legato al nesso tra l'incapacità di urinare e le lesioni riportate da Stefano Cucchi,

la perizia del prof. Arbarello ha escluso tale nesso contraddicendo non solo la deposizione di colleghi illustri nell'ambito del processo, ma anche il testo da egli stesso redatto per il "Trattato trattato di medicina legale e scienze affini" di Giusto Giusti (capitolo 117); egualmente incerta e contraddittoria appare la parte della perizia dedicata alla frattura della vertebra L5 ed il legame di tale lesione con i maltrattamenti subiti da Stefano Cucchi e il suo decesso.

Si chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo non ritenga che per il corretto esercizio della funzione giurisdizionale l'autorità giudiziaria debba attentamente valutare la correttezza deontologica del perito;

se nel caso descritto non ritenga che il prof. Albarello abbia mancato ai doveri essenziali di riservatezza, imparzialità e correttezza.